

Il Mattino 4 Luglio 2003

Scacco al clan Verde, sequestrato un tesoro da trenta milioni

Lussuosi appartamenti protetti come bunker, ville a Calandrino, Sant'Antimo e Mondragone, tutti dotati di sistemi di video sorveglianza; ed ancora, palazzi ad Aversa e Melito, ma anche società ed imprese nel settore edilizio, commercio di materiali in ferro e onoranze funebri, appezzamenti di terreno, 13 autovetture ed una moto: da ieri il "tesoro" del clan Verde di Sant'Antimo - valore trenta milioni di euro - è sotto sequestro.

Gli agenti della sezione misure di prevenzione patrimoniali della Questura, in collaborazione con quelli del commissariato di Frattamaggiore, sono entrati in azione ieri mattina per notificare cinque decreti di sequestro nei confronti di altrettante persone: si tratta di Francesco Verde, detto «o' negus», 54 anni, Antonio Verde, 43enne, Antonio Verde, 51, Mario Verde, 57 (considerato dagli investigatori a capo del clan) e Antonio Verde, 30. I provvedimenti - emessi ai sensi della normativa antimafia - sono stati adattati dal Tribunale per le misure di prevenzione di Napoli (presieduto da Mario Cozzi).

Dalle indagini è emerso che il clan ha costruito la sua fortuna legandola soprattutto alle attività estorsive: un business, quello del racket, che avrebbe fruttato negli anni una vera fortuna ai Verde. E per sottolineare la capacità di intimidazione della cosca, gli investigatori hanno rivelato che - seguendo una consolidata abitudine - le vittime delle estorsioni (soprattutto commercianti) venivano invitate direttamente a casa di esponenti malavitosi dove avveniva la riscossione del pizzo. Ma non è tutto. Il clan Verde, come è emerso dalle indagini, ha solidi legami con la cosca dei «Casalesi», che operano nel Casertano; in passato è stato vicino alla Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo per poi legarsi alla Nuova famiglia.

Negli anni '80 raggiunse la prima autonomia operativa nel controllo degli appalti e delle estorsioni a e Sant'Arpino, Casandrino, Grumo Nevano. I particolari dell'operazione sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa dal questore Franco Malvano. «Un anno fa, quando mi insediai in questo ufficio - ha detto Malvano - stabilii l'obiettivo di un maggiore controllo del territorio. Questo controllo c'è stato e i risultati mi hanno dato ragione. C'è stato in particolare grande contrasto al racket, e ho potenziato l'ufficio Criminalità economica, dotandolo di personale qualificato, giovani laureati in Economia e commercio, in grado di saper leggere e interpretare bilanci e libri contabili. Il sequestro di oggi ad un clan storico della camorra è la dimostrazione che stiamo lavorando bene».

«Oggi - ha concluso il questore - anche grazie a un rinnovato rapporto con la Procura, con la Prefettura, il Comune, con i vertici delle altre forze dell'ordine, e con gli imprenditori possiamo dire che sul versante della lotta al racket le denunce aumentano e le estorsioni diminuiscono».

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS